

POLITECNICO DI TORINO  
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (progettazione urbana e  
territoriale)  
**Tesi meritevoli di pubblicazione**

---

**Le politiche territoriali del P.C.I. e lo sviluppo urbano di Torino: 1945-1985**

di Elena Greco

Relatore: Guido Montanari

La tesi riguarda la crescita di Torino tra il 1945 e il 1985 in rapporto al dibattito che accompagnò le scelte dell'amministrazione in campo urbanistico, con particolare riferimento al Partito comunista italiano (PCI).

In tale dibattito il PCI giocò un ruolo significativo, per quanto esso sia stato alla guida della Città solo nei primi anni del dopoguerra, fino al 1951, e poi tra il 1975 e il 1985. Tra le due esperienze di governo intercorsero lunghi anni di opposizione in cui il PCI manifestò un'evoluzione sostanziale nel campo della disciplina urbanistica, assumendo una netta consapevolezza circa l'importanza della qualità dell'ambiente urbano, intesa come premessa fondamentale per il benessere della società. L'obiettivo principale della ricerca è stato capire quanto il PCI sia riuscito ad influire sulla trasformazione urbana torinese elaborando una cultura amministrativa e di governo.

La ricerca si sviluppa integrando i dati emersi dalle fonti bibliografiche con quelli ricavati dalle fonti archivistiche, ossia dall'analisi dei verbali comunali, contenuti nel Fondo Atti Municipali dell'Archivio Storico della Città di Torino, e dei documenti di Partito, conservati nel Fondo Federazione torinese del PCI e nel Fondo Diego Novelli della Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci. Infine si sono cercati ulteriori approfondimenti attraverso interviste a personaggi che hanno vissuto in prima persona le vicende oggetto di studio.

L'arco cronologico della ricerca è caratterizzato da una sostanziale stabilità politica delle maggioranze susseguitesesi alla guida della Città e che ne hanno affrontato il rapido sviluppo. Di tale sviluppo si vuole occupare questo studio, o meglio del processo decisionale, politico e tecnico, che ha portato al modello fisico che noi oggi ereditiamo, nell'intento di rispondere al quesito iniziale della ricerca: in che modo può l'amministrazione comunale "controllare", pianificare lo sviluppo urbano per il bene ultimo della collettività?

Dallo studio emerge come Torino abbia avuto nel secondo Novecento uno sviluppo eccezionalmente rapido ed esteso, sfuggito al controllo delle amministrazioni pubbliche: la qualità dell'ambiente urbano venne sopraffatta dalla rendita urbana. Lo stesso Piano regolatore del 1959, con la sua tardiva approvazione, non riuscì a contrastare la speculazione edilizia che in quegli anni ebbe la più fertile applicazione. Poca discontinuità in questo senso si rileva tra le prime amministrazioni di sinistra e le successive amministrazioni di centro o centro-sinistra.

Fu solo a partire dalla metà degli anni Sessanta che il PCI iniziò ad elaborare proposte per un'alternativa di governo a Torino, concretizzatasi nel decennio successivo. Le scelte urbanistiche delle giunte rosse si esplicitarono nella revisione del Piano regolatore, il cui progetto preliminare fu adottato nel 1980, e trovarono motivazione nel quadro legislativo coevo che, sancendo la distinzione tra diritto di proprietà e diritto di edificare, conferiva agli Enti locali poteri espliciti di contrattazione con il privato.

Ma le sentenze della Corte Costituzionale del 1980 e la restaurazione economica e industriale segnarono un duro colpo per la proposta di Piano della giunta Novelli. La stessa maggioranza entrò in crisi, divisa al suo interno proprio dalle scelte strategiche in campo urbanistico.

Se dunque il PCI sembrava esser riuscito ad elaborare una cultura amministrativa e di governo, essa non fu abbastanza solida da resistere al clima di forti cambiamenti con cui si dovette confrontare.

La ricerca porta a concludere quindi che l'amministrazione pubblica ha effettivamente la possibilità di governare lo sviluppo del territorio quando ne abbia le capacità culturali, ma anche le possibilità economiche e legislative. Gli strumenti di cui può avvalersi sono il controllo sulla rendita fondiaria e la possibilità finanziaria e legislativa per essere un soggetto forte nella contrattazione con la parte privata, potendo essere così garante del benessere collettivo.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Elena Greco: [greco.elena@hotmail.it](mailto:greco.elena@hotmail.it)